

L'ANALISI

Se l'Ia non è sufficiente per far crescere la nostra produttività

INNOCENZO CIPOLLETTA

L'intelligenza artificiale farà aumentare la produttività? Molti sono coloro che lo sostengono, ma bisogna distinguere se si parla di produttività delle imprese che utilizzeranno l'intelligenza artificiale o di produttività del paese e delle imprese nel loro complesso. Le risposte possono essere diverse.

È molto probabile che le imprese che faranno ricorso massiccio all'intelligenza artificiale finiranno per avere un significativo aumento della produttività, intesa come rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti. Per queste imprese, il ricorso all'Ia significherà la possibilità di produrre la stessa quantità di beni o servizi con un numero di addetti inferiore grazie al ricorso all'Ia che sostituirà numerose funzioni. Potranno anche aumentare il numero di addetti se sapranno sfruttare l'Ia meglio delle altre imprese che operano sullo stesso mercato o complessivamente se (ipotesi molto meno probabile) rinunceranno a incrementare i loro profitti e diminuiranno i prezzi dei loro prodotti grazie al risparmio dei costi implicito nell'aumento della produttività, sempre che i costi per il ricorso all'Ia siano inferiori alla riduzione dei costi derivante da minor impiego di lavoratori. In quest'ultimo caso, la domanda dei loro prodotti potrebbe aumentare grazie alla riduzione dei prezzi, cosa improbabile, come detto, ma teoricamente possibile, oppure potrebbe aumentare la domanda di altri prodotti grazie all'aumentato potere d'acquisto dei consumatori generato dalla riduzione dei prezzi.

L'Ia è una tecnologia abilitante che può rendere più efficiente la produzione dei beni e servizi esistenti, ma difficilmente può aggiungere nuovi beni e servizi, almeno nel

breve termine, come è stato, invece, quando si è diffusa la televisione o quando si è aperto il mercato dell'auto, che hanno portato a crescita economica grazie alla domanda di nuovi prodotti. Quindi, con l'Ia alcune o anche molte imprese diventeranno più efficienti e avranno bisogno di meno addetti, così come accaduto in altre epoche, riducendo l'offerta di lavori ben remunerati. Poiché da parte dei lavoratori continuerà a sussistere una domanda di lavori ben remunerati che non potrà essere soddisfatta, questa domanda sarà colmata con lavori precari e mal retribuiti perché comunque la gente ha bisogno di lavorare per conseguire un reddito e perché l'eccesso di domanda finisce per deprimere i salari.

Ecco allora che crescerà, nel sistema economico, un'area relativamente vasta di attività di supporto, di lavori precari, di assistenza alle persone che avrà una remunerazione bassa e un basso rapporto tra valore aggiunto e addetti: ossia una bassa produttività. Questo fenomeno è già ampiamente visibile oggi nelle nostre economie, dove, accanto alla nascita di nuove imprese tecnologicamente avanzate grazie all'uso della tecnologia digitale, vediamo crescere numerose attività di supporto e di contatto spesso mal remunerate, sicuramente precarie e di scarso valore per addetto. Ne sono un esempio le molte attività di ristorazione, il trasporto e la consegna di materiali e cibo, l'assistenza alle persone disabili o anziani, la pulizia degli immobili e quant'altro.

Se il paese non cresce economicamente, queste attività precarie e mal retribuite finiscono per rappresentare una quota non trascurabile dell'economia nazionale e portano in basso il livello della produttività complessiva del paese. Maggiore è il loro contributo e più

probabile è una riduzione complessiva della produttività, pur in presenza (o meglio anche a causa) dell'innovazione tecnologica introdotta con l'Ia. Questo è il caso dei paesi industrializzati, dove si assiste da anni a una bassa crescita della produttività, malgrado si viva in una fase storica di eccezionali progressi della tecnologia, perché accanto a imprese molto produttive si sviluppa un vasto mercato di attività a basso valore aggiunto. Ovviamente il discorso è all'opposto per i paesi emergenti, dove l'innovazione tecnologica libera lavoratori da settori a bassa produttività, come l'agricoltura e il piccolo commercio, e li proietta verso l'industria, grazie ai costi del lavoro particolarmente bassi, ripercorrendo così la strada che i nostri paesi hanno fatto dopo la Seconda guerra mondiale.

La conclusione è che non possiamo affidarci solo all'intelligenza artificiale se vogliamo far crescere la nostra produttività, come molti vanno dicendo: dobbiamo anche immaginare politiche per far crescere la domanda e per far crollare i prezzi nei settori dove l'Ia produrrà forti incrementi di efficienza, così da favorire un aumento della capacità di spesa dei consumatori e non un aumento eccessivo dei profitti che finirebbe solo per comprimere la domanda globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

126741-ITONOB